

Libri  
DI ELENA FESTA

# Pazzaglia e la conversione di Gemelli: da Edoardo a frate Agostino

La Morcelliana ha dato alle stampe un libro dello storico, già docente dell'Università Cattolica, sulla figura del fondatore

È uscito con la casa editrice Morcelliana il nuovo libro di Luciano Pazzaglia, già ordinario di Storia dell'educazione presso l'Università Cattolica, "La conversione di Gemelli. Da Edoardo a frate Agostino". Il testo racconta di un momento fondamentale della vita di quello che sarà il fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: nel 1903 l'allora Edoardo Gemelli decide di tornare alla pratica religiosa e di entrare nell'Ordine dei frati minori di san Francesco. Egli proviene da una famiglia di genitori non credenti,

anche se, per le convenzioni sociali, essi avevano deciso di sposarsi in Chiesa e di consentire che Edoardo e il fratello Luigi fossero battezzati e ricevessero la prima comunione e la cresima. Ma sin dagli studi liceali Edoardo abbandona ogni pratica religiosa e, iscrittosi nel 1896 alla facoltà di Medicina di Pavia, sposa le dottrine positiviste e aderisce al socialismo. Fra i docenti dei corsi di Medicina, colui per il quale egli nutre subito una forte attrattiva è Camillo Golgi, il premio Nobel del 1906; non a caso Gemelli lo sceglie come relatore della propria



tesi sull'anatomia dell'ipofisi, laureandosi con il massimo dei voti. Golgi, consapevole del valore dell'allievo, lo nomina subito suo

assistente. Il giovane ricercatore sembra destinato a una brillante carriera accademica, ma nella primavera del 1903 riabbraccia il cattolicesimo e da Edoardo diventava frate Agostino. La sua scelta apre un doloroso conflitto con la famiglia e il suo caso finisce sui giornali, che parlano di un "suicidio dell'intelligenza". Rispetto agli altri volumi già pubblicati sulla conversione di frate Agostino, che in vita è sempre stato reticente a fornire informazioni in questo senso, quello di Pazzaglia presenta delle importanti novità, come racconta lo stesso autore. Partendo da un ricco materiale inedito, "il saggio ripercorre in maniera puntuale e documentata le tappe del suo ritorno a Dio, mostrando che tale ritorno non avvenne in modo subitaneo [...] ma giunse al termine

di una lunga e faticosa ricerca". Prosegue Pazzaglia: "Ne esce un Gemelli sconosciuto, diverso da quello che la pubblicistica avrebbe contribuito a creare con la nota immagine del Magnifico Rettore: un Gemelli incerto e bisognoso di qualcuno che lo aiutasse a uscire dalle sue inquietudini e a capire quale fosse la strada che gli avrebbe permesso di rispondere all'appello di Dio". Il libro, come sottolinea Luciano Pazzaglia, "si rivolge non solo agli studiosi di Gemelli e delle iniziative di cui si fece promotore, prima fra tutte l'Università Cattolica, ma anche agli storici della Chiesa e del cristianesimo, oltre che della vita culturale italiana". Il volume viene pubblicato per il centenario della Cattolica e dell'inaugurazione dell'Anno accademico prevista per il 22 marzo.



CULTURA  
venturelli@lavocedelpopolo.it

Per "Storie Bresciane" il 21 marzo alle 17.30 al San Carlino "La Ripartenza" con Emanuela Scarpellini

LA VOCE DEL POPOLO 27  
17 marzo 2022

Riflessioni  
DI MARCO TESTI

Come porsi di fronte a quello che non può essere detto, compreso, spiegato e neanche immaginato se non passandovi attraverso? Come risolvere l'enigma della presenza del dolore nella storia, individuale e collettiva, dell'uomo? Sono domande tornate tragicamente nel nostro orizzonte a causa della nuova peste del Duemila e allo scoppio di una guerra che sta coinvolgendo migliaia di innocenti.

## Dalla parte di chi soffre

La pandemia e la guerra in corso in Ucraina pongono una domanda: come risolvere l'enigma della presenza del dolore nella storia, individuale e collettiva

**Immagine.** Le immagini, durante la pandemia, di ospedali pieni costretti a dire no a casi gravi, e l'esperienza personale di chi ha avuto alcuni dei propri cari intubati, isolati, o vittime del Covid, lo sguardo sulle persone che rifiutate mani militari hanno vissuto tra boschi, montagne, vegliando su chi non ce l'ha fatta a sopravvivere a stenti e a gelo, cosa che è accaduta tra l'altro anche qui da noi, ospedali pediatrici bombardati, famiglie espatriate a forza di bombe e carri armati che improvvisamente si trovano in terre straniere e senza più una casa: sono queste le immagini che ora stanno cambiando l'universo mediatico contemporaneo, richiamandoci a quella che è la realtà del dolore, dopo decenni di esibizioni di addii più o meno amorosi, di nuove acciacature, di ritorni chirurgici alla giovinezza esteriore. E questo dovrebbe essere un avvertimento per tutti.

**Salotti.** Dietro i salotti e gli appartamenti fitti "soverchiati" per la goduria voyeuristica dei pomeriggi altrimenti desolatamente annoiati (incredibilmente simili al tedio meridiano cantato cento anni fa da Eliot) ci sono palazzi realmente scoperti dalle esplosioni, case distrutte

del non senso della storia umana: il giorno di tutti i santi del 1755.

**Domande.** Le domande che si sono poste l'illuminista francese sui 15mila morti del terremoto, Hans Jonas e milioni di altre persone sulla conciliabilità di Dio e olocausto sono schiacciati, eppure Curtaz un accento di risposta condivisibile lo offre, al di là delle teologie e delle riflessioni ontologiche: molto del male di cui stiamo parlando viene dagli uomini. Anche non direttamente, come nel caso del Coronavirus, perché basterebbe leggere Spillover (Adelphi) di David Quammen, uscito prima dell'apparizione della nuova pestilenza, per capire come mode gastronomiche accoppiate a violenze inutili sugli animali, accumulati senza alcuna precauzione igieniche in gabbie una sopra l'altra abbiano innescato un processo di trasmissione da animale al uomo, con il particolare che "non sono loro a cercarci; semmai siamo noi a cercarli loro". E così per quello che

ra ucraina, e però attuale in un mondo in cui epidemie, massacri, guerre, catastrofi naturali non sono mai mancati. E qui emerge ancora una volta la grande, lancinante domanda che si poneva anche Voltaire alle notizie che arrivavano, non così veloci come ai nostri tempi, sul terremoto di Lisbona, in una data paradossale che molti hanno letto come prova

del non senso della storia umana: il giorno di tutti i santi del 1755.

**Domande.** Le domande che si sono poste l'illuminista francese sui 15mila morti del terremoto, Hans Jonas e milioni di altre persone sulla conciliabilità di Dio e olocausto sono schiacciati, eppure Curtaz un accento di risposta condivisibile lo offre, al di là delle teologie e delle riflessioni ontologiche: molto del male di cui stiamo parlando viene dagli uomini. Anche non direttamente, come nel caso del Coronavirus, perché basterebbe leggere Spillover (Adelphi) di David Quammen, uscito prima dell'apparizione della nuova pestilenza, per capire come mode gastronomiche accoppiate a violenze inutili sugli animali, accumulati senza alcuna precauzione igieniche in gabbie una sopra l'altra abbiano innescato un processo di trasmissione da animale al uomo, con il particolare che "non sono loro a cercarci; semmai siamo noi a cercarli loro". E così per quello che



IL LIBRO DI PAOLO CURTAZ

riguarda il massacro dell'ambiente, il taglio dei boschi, l'inquinamento globale, che non vengono da soli.

**Destino.** "L'uomo è chiamato a diventare protagonista del proprio destino, orientandosi verso il bene, giocando bene la libertà, combattendo contro la parte oscura che porta in se stesso": nelle parole di Curtaz si coglie l'antico senso della scelta tra il bene e il male che dalle Scritture a Stevenson - e oltre - è stato l'autentico protagonista di una storia in cui massacri, inondazioni, cambiamenti climatici non sono piovuti dall'Olimpo, ma frutto delle scelte umane travestite da economia avanzata, velocità, centri commerciali, affari. Curtaz mette in guardia anche da un'altra componente del dolore, quella di parlare dicendo cose sconosciute a persone colpite da sofferenze indicibili. L'ascolto silenzioso è forse una delle poche possibilità di rendere in qualche modo meno tragico ciò che l'agnello sacrificale che bussa alle nostre case porta dentro.

Alcune risposte nel libro "Sul dolore. Parole che non ti aspetti" scritto da Paolo Curtaz: l'uomo chiamato a diventare protagonista del suo destino

Libri  
DI ELENA FESTA

# Pazzaglia e la conversione di Gemelli: da Edoardo a frate Agostino

La Morcelliana ha dato alle stampe un libro dello storico, già docente dell'Università Cattolica, sulla figura del fondatore

È uscito con la casa editrice Morcelliana il nuovo libro di Luciano Pazzaglia, già ordinario di Storia dell'educazione presso l'Università Cattolica, "La conversione di Gemelli. Da Edoardo a frate Agostino". Il testo racconta di un momento fondamentale della vita di quello che sarà il fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: nel 1903 l'allora Edoardo Gemelli decide di tornare alla pratica religiosa e di entrare nell'Ordine dei frati minori di san Francesco. Egli proviene da una famiglia di genitori non credenti,

anche se, per le convenzioni sociali, essi avevano deciso di sposarsi in Chiesa e di consentire che Edoardo e il fratello Luigi fossero battezzati e ricevessero la prima comunione e la cresima. Ma sin dagli studi liceali Edoardo abbandona ogni pratica religiosa e, iscrittosi nel 1896 alla facoltà di Medicina di Pavia, sposa le dottrine positiviste e aderisce al socialismo. Fra i docenti dei corsi di Medicina, colui per il quale egli nutre subito una forte attrattiva è Camillo Golgi, il premio Nobel del 1906; non a caso Gemelli lo sceglie come relatore della propria



tesi sull'anatomia dell'ipofisi, laureandosi con il massimo dei voti. Golgi, consapevole del valore dell'allievo, lo nomina subito suo

assistente. Il giovane ricercatore sembra destinato a una brillante carriera accademica, ma nella primavera del 1903 riabbraccia il cattolicesimo e da Edoardo diventava frate Agostino. La sua scelta apre un doloroso conflitto con la famiglia e il suo caso finisce sui giornali, che parlano di un "suicidio dell'intelligenza". Rispetto agli altri volumi già pubblicati sulla conversione di frate Agostino, che in vita è sempre stato reticente a fornire informazioni in questo senso, quello di Pazzaglia presenta delle importanti novità, come racconta lo stesso autore. Partendo da un ricco materiale inedito, "il saggio ripercorre in maniera puntuale e documentata le tappe del suo ritorno a Dio, mostrando che tale ritorno non avvenne in modo subitaneo [...] ma giunse al termine

di una lunga e faticosa ricerca". Prosegue Pazzaglia: "Ne esce un Gemelli sconosciuto, diverso da quello che la pubblicistica avrebbe contribuito a creare con la nota immagine del Magnifico Rettore: un Gemelli incerto e bisognoso di qualcuno che lo aiutasse a uscire dalle sue inquietudini e a capire quale fosse la strada che gli avrebbe permesso di rispondere all'appello di Dio". Il libro, come sottolinea Luciano Pazzaglia, "si rivolge non solo agli studiosi di Gemelli e delle iniziative di cui si fece promotore, prima fra tutte l'Università Cattolica, ma anche agli storici della Chiesa e del cristianesimo, oltre che della vita culturale italiana". Il volume viene pubblicato per il centenario della Cattolica e dell'inaugurazione dell'Anno accademico prevista per il 22 marzo.